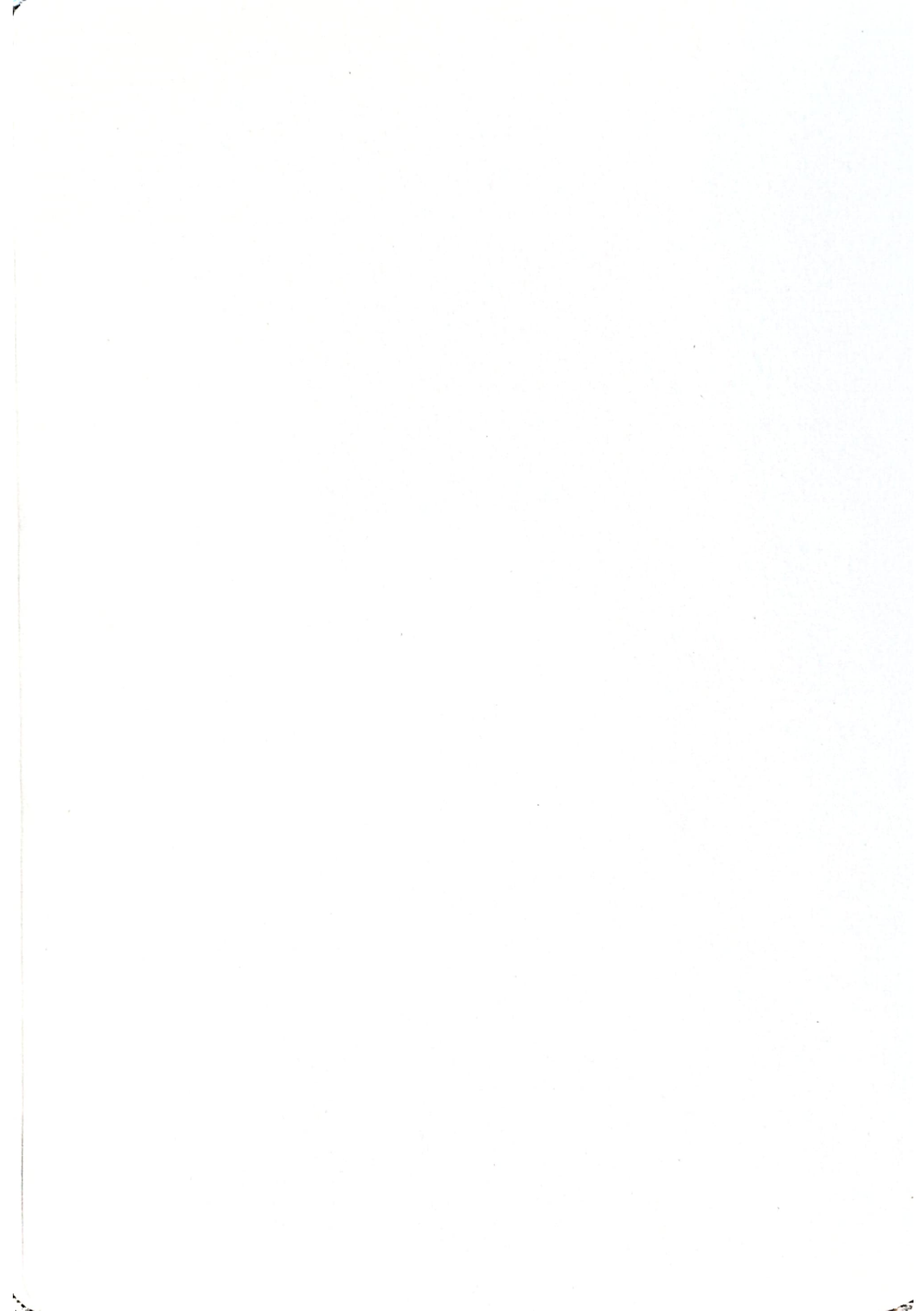


TALLES

OF

GREY



A Davide e Lorenzo,  
i miei patati.

L'ultimorowarzo,  
fouse.

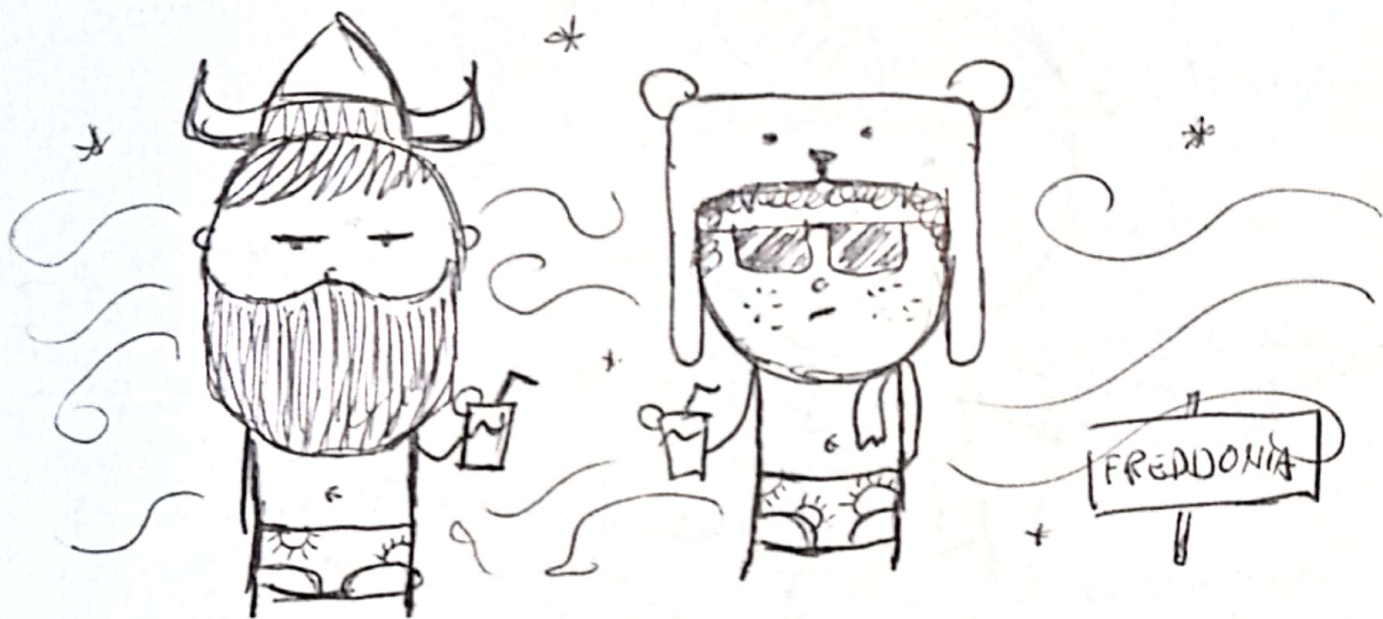


21-7-18

UNO<sup>1</sup>

Sono arrivati dal cielo<sup>2</sup> e mi hanno preso.

Ho paura e ho freddo<sup>3</sup>.



#### NOTE - UNO

1. Tre vichinghi e un monaco. Un incontro inaspettato. Un viaggio alla ricerca di un anello divino. Questi semplici elementi danno vita ad un romanzo lieve, 12 cui storie proprio al lettore innumerevoli spunti di riflessione sulla natura umana e sull'immagine che si ha di se stessi. Chi siamo veramente? Cosa stiamo cercando?  
In questo romanzo, Federico Alberto Ala, prova a rispondere a queste domande attraverso un'analisi inospitata degli usi e costumi dei protagonisti. Terza grande opera dell'autore, dopo 'Le Divine Canarie' e 'Alì Beba e le Quarantasette sparte', il romanzo è ancora una volta un ~~altro~~ racconto della duplice natura. I tre vichinghi sono i soliti tre amici Federico (talvolta Ala, Torretti, Roberto o Robjork), Lorenzo (Lorentor) e Davide (Dede o Davidur) in viaggio per l'Islanda e nell'estate 2018. Federico è l'autore del romanzo, Lorenzo è l'illustratore, Davide è l'editore e autore di queste note.
2. Lorenzo e Ala arrivano a Reykjavik con i loro
3. Riferimento al freddo inaspettato di parte dai due amici che arrivano in Islanda con un abbigliamento non proprio appropriato. Si vede anche inizio capitolo BUS



21-7-18

DUE

Di temone o gelo trena la via wavo,  
wa trovo oggi il coraggio per lasciare  
qualche parola su questi fogli bianchi.

Sono Mauros, awanwense downicawo,  
nato nello stivale, cresciuto tra i tulipawi,  
rintawato ora nell' isola del ghiaccio  
dopo una storia al sopra di lacrime  
e rimpianti.<sup>1</sup> La via giornata si  
compone di piccoli gesti: wawgio,  
prego, scrivo, coltivo un piccolo orto,  
le ore si perdono nei giorni ed i  
giorni nelle stagioni, vivo galleggiando  
nella wewavigliosa quiete dell'abitudine.  
E' tutto uguale, e' stato tutto uguale  
fino a ieri.

Stavo rivoltando la tema quando un  
tuono ha rotto la clewenzza del cielo  
ed un velo leggero di pioggia ha iniziato  
a coprire le mie spalle, poi sono arrivati.  
Lunghe barbe incolte, grossi come  
statue di pietra, grida profonde e  
incomprensibili, comendo hanno divorato  
la collina e con le loro rozze armi  
hanno travolto il silenzio del monastero.<sup>2</sup>  
La mia penna è abituata a copiare  
fedelmente le parole di Dio e dei Santi,  
per amor loro non posso riportare <sup>le azioni</sup> ~~quelli~~ che  
quei barbari compiono laggiù, verso quella  
gente pia che ancora non trova riposo.  
Possa il Signore accoglierli tra le braccia  
e portar via la loro anima da quei corpi  
dilatati con tanta brutalità.



Mi hanno lasciato in vita, non mi  
spiegarono il motivo, mi hanno legato una  
corda al collo e portato via come un  
cave. Ecco com'è cominciata. Ho la  
motivata convinzione che queste siano le  
mie ultime ore di vita, se qualcosa di me,  
un'ora di parole, può sopravvivere alla mia fine,  
che siano parole, che siano queste parole.

Dell'orda, due rimasero con me quando tutti  
gli altri se ne andarono. Uno è alto con  
scampigliati capelli rossi e un sorriso puerile  
che ai miei occhi nasconde qualcosa di  
sadico<sup>3</sup>. L'altro è basso e il volto immerso  
nella folta barba non tradisce alcuna  
emozione<sup>4</sup>. Barbari, bestie.

Per prima cosa si occuparono di trovare  
un cavallo e un carretto.<sup>5\*</sup>

Abbiamo camminato fino a una fattoria, li sentivo gugnare, sembrava scherzassero tra loro, il mio cuore già piangeva per quella povera gente.

Uscì una giovane, ma non la uccisero, si scambiarono un saluto e quasi a gesti iniziarono qualcosa di simile a un dialogo, non riuscii a sentirli, era evidente che non si conoscessero ma per qualche ragione nemmeno per un momento di ostilità tra loro. Davvero non riuscii a capire quello che stava succedendo, colsi solo una parola ricorrente: "Davidin".

Nell'altro. Pare poco convinta la giovane ma dopo qualche momento di incertezza condusse i due in un fienile dal quale uscirono su un piccolo carretto di legno trainato da due cavalli.<sup>6</sup>

Quidava il rosso e mi fece cenno di  
 salire dietro. Lo presi come un gesto  
 di buon cuore, il primo, almeno che ne  
 avessero uno. Poi partì frustando le bestie  
 ancora spaventate.

Il carro si mise a correre a una velocità  
 folle, le ruote scricchiolavano sulla  
 strada, avevo paura ~~di~~ di finire  
 sbalzato ~~fuori~~ fuori, fu un viaggio tremendo,  
 chiusi gli occhi e pregai: "Dio, punisci  
 questa belva."

Crollai in un sonno senza sogni.

NOTE - DUE

1. Mauros è il monaco, altro protagonista di questo racconto. L'attore etichisce <sup>nell'atto dell'inter-  
group</sup> anche a Mauros colte da ci vichinghi (peculiarità tipiche dei nostri tre amici viaggiatori).
2. Dovetti e Lorenzo, entrambi in Islanda con il loro feroce de vichinghi, si travolgono la normale quiete del pasto, così come la quiete delle loro vite prima di partire per tale via carnea.
3. Federico <sup>suo</sup>
4. Lorenzo. Referimento anche al tipico carattere moderno e zpetico (cit. Chiesa)
5. I due amici usano a ritrarre la macchina <sup>affittata</sup> per la ricerca.
6. L'attore si riferisce alle difficoltà linguistiche che tipicamente si i due amici incontrano nel ritirare la macchina. Il veicolo, prenotato da Dade, normalmente non potrebbe essere ritirato da altri persone. Inoltre anche la patente del secondo fu. Lebbe deve essere ~~da~~ mostrata al momento del ritiro. Nonostante queste difficoltà i due amici riescono a farsi consegnare la macchina.

7. Stretti, preso della pelle, mesce e prende una multa per eccesso di velocità  
12 prima sera, e dopo aver ritirato le macchine. Le multe furono il  
momento della stesura di parte rote e ancora incerta.  $\Sigma$

TRE

Mi svegliai la mattina seguente. I due erano già svegli e stavano mangiando cibo che non avevo mai visto prima: piccoli dischetti che sembravano croccanti<sup>1</sup>, intuii che stavano commentando con soddisfazione il loro pasto, non me ne offrivano.

Partimmo presto, non so per dove, ma loro sembravano conoscere la via e avere le idee chiare. Questa volta il rosso guidò molto lentamente fino a un villaggio vicino che non avevo mai visto<sup>2</sup>. Sul fianco della collina sorgevano diverse cascate, i due le guardarono e si dissero qualcosa, poi il rosso fermò il cauro. Mi lasciarono legato lì, con il passo di chi si incammina

per una passeggiata si allontanarono  
e con lo stesso passo tornarono  
coperti di sangue qualche ora dopo.<sup>3</sup>  
Il rosso somideva, il uono forse.

Caricarono sul cauo molte provviste  
e anche ue. Avero le lacrime agli occhi.  
Mentre ~~si~~ ripartivano mi girai a guardare  
ancora il villaggio. C'era anche una  
chiesa, ~~il tempio~~ l'intero edificio  
si allungava verso il campavile,  
alto, bianco, perfetto, si sciolse nei miei  
occhi uvidi.<sup>4</sup>

Nel pomeriggio presi coraggio e li  
affrontai.

"Chi siete?"

Non risposero.

C'è una lingua dimenticata in questa  
terra, la chiamavo "La lingua del bel  
tempo".<sup>5</sup> Dicono sia la ~~terra~~ lingua  
della terra e dei boschi, delle piogge  
e del vento, dei primi uomini che abitavano  
quest'isola. Nessuno ormai la studia  
più, eppure tutti ne conoscono alcune  
parole. Chiusi gli occhi e la cercai  
dentro di me, domarolai:

"Chi siete?"

Si voltarono e risposero.

"Vichinghi."

"Uh." Gli fece eco l'altro.

"Cosa volete?"

"Tutto."

"Dove stiamo andando?"

"Dove arrivano le navi."<sup>6</sup>

Non sembravano infastiditi dalle domande,  
presi un respiro e continuarono.

"Perché?"

"Priwa eravamo tre, ora siamo due.  
La lunga nave di Davidür, fratello di  
guerra, l'ha presa il ware. Gli altri  
vanno avanti, noi torniamo a ricordarsi,  
tu servi, tu sei uomo di parole, devi scrivere  
per lui."

"Poi mi ucciderete?"

"Morte vuole morte. Porterai un abbraccio  
a Davidür, nel ware."

~~fr~~

Il freddo si fece umido e insopportabile ma  
~~per~~ ~~verso~~ verso seno trovammo delle potte  
di acqua calda e ci immergemmo. <sup>7</sup>



## LE LEGGENDE DEL BEL TEMPO →

Si narra che i troll che abitavano questa  
terra, creature misteriose e antiche, amavano  
frequentare le sorgenti di acque calde per  
incontrare qualche povera anima malcapitata.  
Non che loro ne sapessero nulla dell' amore,  
eppure in queste pozze il caldo scioglie  
qualcosa nelle loro ossa e diventano  
immediatamente affettuosi in modo sveduto  
con chiunque gli capiti a tiro. Dapprima  
ti iniziano a guardare da lontano, poi si  
avvicinano, ~~poi~~ sempre di più, con la scusa  
di presentarsi iniziano a toccarti per poi  
amare e prendersi oltre l' libertà.

Fu esattamente quello che successe, ~~che~~ il  
nonno, particolarmente preso di mira,  
dovette vestirsi e uscire dall' acqua.<sup>3</sup>

vicenda  
Questa ~~storia~~ avrebbe un risvolto comico se  
non stessi per morire.

La sera giungemmo sulla costa, dove erano  
attraccati con le loro navi e dove mi  
avrebbero ucciso in una cerimonia funebre per  
ricordare ~~un~~ fratello caduto.

Mi ~~parlarono~~ ~~parlarono~~ diedero penna e inchiostro  
e mi dissero di scrivere alcune parole,  
non conoscevo quella lingua ma tentai,  
dall'onde ~~anche~~ anche loro non sapevano che parola.

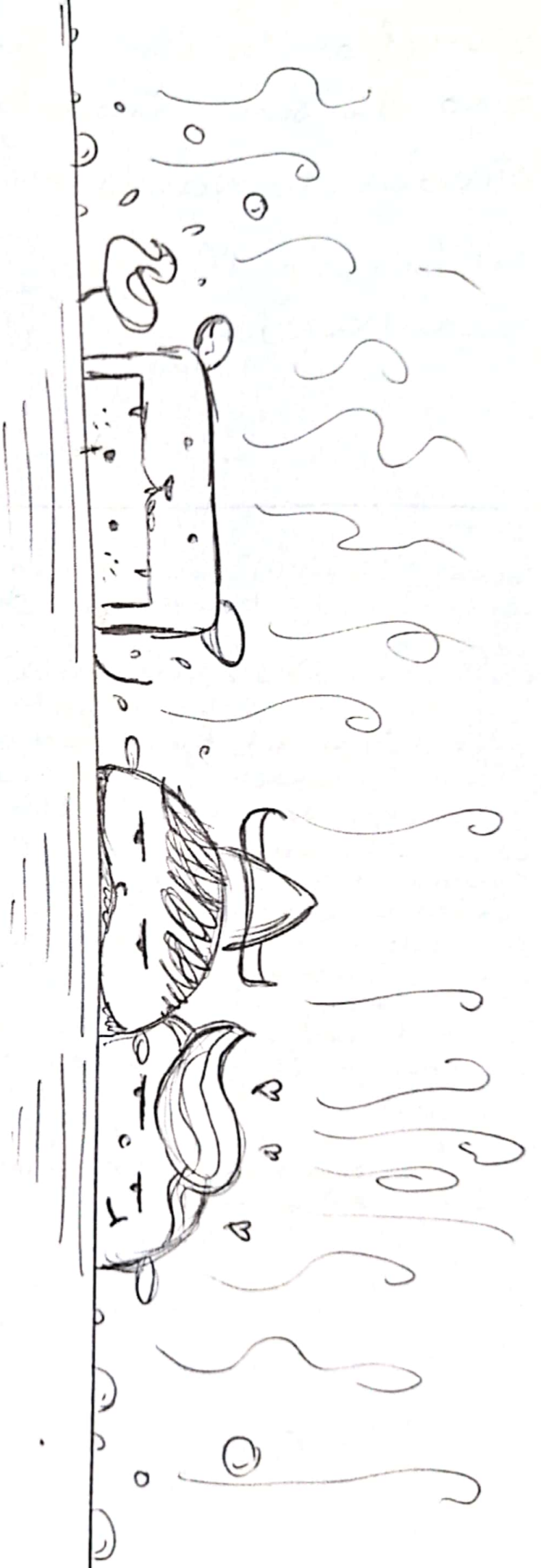
Ero, sereni.

Mi portarono su delle pietre mentre giocchella  
vano con un'ascia tra le wavi, li  
pregai di non farlo, mi fecero inginocchiare  
Chiusi gli occhi, sentai i miei ultimi  
respiri, un altro, un altro ancora, ancora,  
ancora.

Stravolto dal terrore aprì gli occhi.  
Ero da solo. Quando mi alzai i due  
stavano tornando verso di me, Tenevano  
in braccio il corpo di un Terzo uomo.  
Era Davidur ed era vivo.?

### NOTE - TRE

1. I biscotti "Ballerina", comprati in un supermercato Bonus, vicino Reykjavik: magici biscotti ripieni di Nutella.
2. Reykjavik
3. C'avevo sì riferisce alla prima spesa fatta da Lorenzo e Federico.  
~~La prima spesa è stata fatta~~ Di seguito i principali prodotti acquistati:  
Ballerina (9 pacchetti), fagioli in scatola (20 scatole), piselli in scatola (6 scatole), doppio concentrato di pomodoro (4 scatole), pasta (2 kg), succo multigrain (8 litri), acqua (24 litri).
4. La chiesa Hallgrímskirkja - Reykjavik
5. Il ~~problema~~ parole, qui, emel seguito, permette all'autore di giocare con il concetto di "bel tempo" l'idea di "bei tempi" e allo stesso tempo di riferirsi al bel tempo come tempo meteorologico.
6. Le nevi qui sono gli zeri. I due amici vanno a recuperare Dede in arrivo all'aeroporto.
7. Durante il pomeriggio, in attesa dell'arrivo di Dede, Lorenzo e Federico si rilassano per un paio d'ore alle terme in Reykjavik (Sarpisund Sundhöllin).
8. Nelle piscine Sundhöllin Lorenzo viene a procurato da un uomo che cerca di portarlo a fare un giro in moto.
9. Dede arriva a Reykjavik.



"L'ho visto!"

Lorenton e Robjork per la gioia avevano appena aperto una bottiglia di un qualche liquore saccheggiato il giorno precedente<sup>1</sup>

"Bevi Davidün, sei vivo! Bevi!"

Davidün beve.

"NON basta un naufragio a spezzare Davidün,"  
Sentenzio dopo una lunga sorsata

Si abbracciarono.

"L'ho visto fratelli, l'ho visto, negli  
abissi!"

"Cosa?"

"L'anello dei re. E' qui."

Le parole catturano subito l'attenzione  
degli altri due

"L'anello?"

"Draupnir, l'avello dei re, l'avello di Odino,  
e qui, su quest'isola, l'ho visto."

Le parole di Davidin in materia di sogni erano  
sempre tenute molto in considerazione, ~~per~~  
in quanto discendente di un grande  
stregone. Talvolta ~~era~~ faceva dei sogni, aveva  
delle visioni, ~~ed~~ il destino gli si rivelava

in anticipo come un oscuro segreto lasciato  
gli in dono il compito difficile ~~ed~~ inevita-  
bile di decifrarlo e trarne il meglio.<sup>2</sup>

"L'ho visto scendendo negli abissi, ho allungato  
la mano per afferrarlo, ed è con quel  
gesto che ho ripreso conoscenza e  
sono scampato alla morte - L'avello  
mi ha chiamato, l'avello mi ha  
salvato la vita, e qui, dobbiamo  
trovarlo."

"Dade - così chiamavano ~~gli~~ abitualmente  
i suoi fratelli" Davidin - l'avello

Non è andato perduto ai tempi del  
bel tempo, nessuno mai ne seppe  
più nulla, nemmeno come fosse fatto,  
come fai a sapere di aver visto  
quell'anello? Come fai a sapere  
che quell'anello è qui?"

"E'na lui, ed è qui vi dico, lo  
sento nelle ossa, lo sento nel sangue,  
non me ne andavo di qui senza  
averlo trovato."

Lorenpor e Robjork si guardarono,  
dopo quasi dieci anni di battaglie  
combattute insieme sapevano che anche  
questa volta non lo avrebbero abbando-  
nato.

"Sta bene. Veniamo con te, altrimenti  
ti fai ammazzare." 3  
Risero.

Il cassetto cominciava da circa un'ora  
quando la terra si spaccò.

Avete letto bene, si spaccò, non so come  
altro ~~non~~ scriverlo, ci fu un basso esordire  
e una profonda crepa corse verso di noi  
spaccando la terra sotto i nostri piedi.  
Si aprì un cratere, una voragine, una  
fossa che si faceva via via più profonda  
e nera.<sup>4</sup>

Ci finivamo dentro, provavamo a  
scappare, ~~ma~~ in preda al panico, ma  
il suolo sfuggiva ai nostri passi.  
Precipitavo nel nero ~~vuoto~~ vuoto.

Passi nel buio. Passi nel buio.

Tutto ciò che ricordo di quei momenti è  
il suono dei nostri passi nel buio.

Non avevamo idea di come fare e  
risollevare in superficie.



Cominciamo per ora a mettersi dalle  
Terra, poi i nostri piedi toccano  
dell'acqua -

È un'acqua calda, sfioro dapprima i  
nostri piedi, poi le caviglie, poi le  
ginocchia, e le bolle.

[Pericoloso stato di umidissimo]<sup>5</sup>

Ci lanciavano le povere, ma ardenti  
aggrappando alla speranza di uscire da  
quell'inferno quando accade quello che non  
ci saremo mai potuti aspettare.

L'acqua ribolle, la terra trema leggermente, sotto  
i nostri piedi sommersi.

Poi l'esplosione. Saltiamo in aria con  
un petto di aria calda, risaliamo

dieci, dodici, venti metri, passiamo  
attraverso pareti di roccia, fango, fieno

a vedere il web, la terra la superficie.

~~Il~~ Spruf. Spruf. poi della Terra

QUINDI  
VUOI FARE  
UNA FOTO EH?

TI PIACEREBBE  
IMMORTALARE UN  
GETTO DI CAVO  
GIGANTE EH?

E IO FACCI  
UNO SPRUZZINO

MADONNA LE  
TINTI TI  
FACCIO

APPENA TI  
DISTAMI  
SPARO FUOCO

TI FACCI  
ASPETTARE  
SEI ANNI

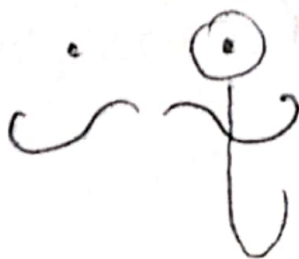
AL VECCHIO  
CON LA COMPATTA  
LO FACCI  
DIVERTIRE. GUARDA...

... A TE NO

TE NON DEVI  
VEDERE PROPRIO  
UN CATTO

~  
~  
~  
~  
~

GAY SIR



Passavamo tutta la notte e tutto il giorno a guardare quell' uccello di un' era tanto lontana da apparire la creatura di un altro mondo.

"E' qui, dev' essere qui.." continuava a mormorare tra sé e sé Davidson mentre con gli occhi analizzava lo scheletro in ogni sua minuscola parte.

"Cosa sappiamo su questo luogo?"

### LE LEGGENDE DEL BEL TEMPO

Solheimon, il feroce uccello dai denti grigi, il temore dei cieli volava dominando l'isola e minacciava chiunque osasse avvicinarsi.

~~Il~~ Fu Thor a liberare il mondo da questa minaccia, lasciando la sua carcassa

ai piedi del mare, su questa fredda spiaggia

Akrau. Quanto c'è il bel tempo dicono che il suo osseo vaso ancora si possa sentire alto nel cielo.

Raccontai loro la storia e rimasero in silenzio ad ascoltarla.

"Thor era il figlio di Odino, si dice che l'avello sia stato tramandato di padre in figlio e poi ai grandi re. Thor aveva l'avello di Odino."

Robjork era appassionato di ~~antologia~~ <sup>antica</sup> mitologia.

Davidin continuava a guardare lo scheletro, si avvicinò fino a salirgli sopra.

"È strano. Guardate queste ossa, sono così vicine ~~una~~ da poterci camminare sopra, e resistenti."

Passarono oltre lunghe ore a studiare la carcassa fino a che Lorenson ebbe l'intuizione.

"Guardate la forma del Torace, la piega delle ossa del collo, non è la carcassa di un uccello, è una nave."

Davidin balzò in piedi, Robjork corse verso lo scheletro.

"Le ali, le ali sono i remi, sì c'è una nave!"

"Una nave... il figlio di Thor ci ha lasciato

una nave."

Robjork torna di corsa: "Sembra poter navigare, e in buono stato, basta metterla in acqua."

"E dove andiamo?" Loraþen

"Dove ando' Thor ~~severda~~ dopo aver ucciso l'uccello?"

Robjork cerca nella memoria

"Fiordi, nella leggenda si parla di fiordi, pare che abbia fondato sui fiordi ~~le~~ i primi villaggi di uomini su quest'isola."

"Dove sono questi fiordi?"

Robjork non lo sapeva, si girarono Tutti e tra e vi guardavano.

"Conosco i primi villaggi, ma e' un viaggio lungo e pericoloso."

"Monaco, o cosi' o vuoi."

"Sospirai. "Andiamo." 3

Rivasi senza fiato nel vedere trasportare  
la nave dalle spiagge fino al mare, aveva  
una forza dirompente. La rovesciarono in  
acqua e pochi minuti dopo eravamo in  
viaggio! <sup>verso nord-est</sup> Passammo sotto la cascata di  
<sup>Sikope</sup> ~~Sikope~~, dove l'acqua cadeva da più di  
trenta metri schiumandosi nel mare con  
<sup>una</sup> ~~una~~ violenza primordiale. <sup>4</sup> Conoscendo bene  
quella costa dell'isola e durante il  
viaggio mostrai loro le molte meraviglie.  
Distese di pietra e muschio, <sup>5</sup> paludi,  
laghi nei quali il cielo si specchiava  
limpido. <sup>6</sup> Sul momento sembravano apprezzare  
i miei racconti, solo che dopo un po' mi  
legarono in un ergolo e mi misero un  
bavaglio per farmi stare editto.

"Indicaci la via e basta eh." Disse Lowston  
Bestie.

Navigammo fino a dove il ghiacciaio si  
libera nel mare<sup>7</sup>. Lo spettacolo era  
incantevole, enormi blocchi di ghiaccio  
si staccavano dalla ~~massa~~ <sup>del ghiacciaio</sup>  
e lentamente iniziavano la loro ~~lenta~~ <sup>infinita</sup>  
processione verso le acque aperte. Il cielo  
giocava con i loro colori, azzurro, bianco,  
nero, grigio, restavamo incantati.

Poi qualcosa sotto la nostra nave e una  
testa nera sbucò dall'acqua.<sup>8</sup>

#### NOTE - CINQUE

1. Novetti nella notte e perfettamente appassionato di antica mitologia.
2. I tre amici passarono la notte e la mattina sognante e prepotto e ad avventurarsi  
sul relitto
3. La direzione per i successivi giorni di viaggio è quella dei fiordi, nell'area  
nord-est dell'Islanda.
4. Cascate Sköglóss, nei pressi del relitto sono, d'ora e Reykjank
5. Area vulcanica ad est di Vík
6. L'autore si riferisce ad un luogo nei pressi di Sköglóss, ~~tra~~ <sup>tra</sup> ~~il~~ <sup>il</sup>  
cui a parte, quando l'acqua è calma e il cielo è sereno, regala  
spettacoli affascinati.
7. Alá, Lorenó e Dante fanno tappa a Jökulsárlón, una laguna dove  
centinaia di ~~iceberg~~ <sup>iceberg</sup> si muovono in una lenta processione  
dal ghiacciaio verso l'oceano.
8. Una foca!

MANGIA  
SBOBBA\*



SOW  
PER VERI  
VIKINGS

\* Messaggio promozionale offerto da Sbobba & Co. sponsor ufficiale del viaggio.



25.7.18

SEI

Diavolo vidi quella testa nera spuntare  
dall'acqua la riconobbi subito e ne fui  
terrorizzato. Avevo letto di quei mostri soltanto  
in antichi manoscritti.

Cercai di metterli in guardia ma ripetuto<sup>1</sup>  
e inavvertito come non si accorse  
che tentavo di dimostrarlo.

"Uuuuh, Robert guarda, una focina!"

- Non vi avvicinate, pensa - non vi avvicinate,  
non vi avvicinate! -

"Dai avvicina la nave, guarda che musetto!"

"Ha i baffi!" Anche Lorenzon parve per un  
momento provare una sincera emozione più  
quell'ansiale.

La bocca vino avvicinarsi al grande

occhi dolci della bestiola, che indifferente  
nostava tra gli iceberg.

Davidür si sporse dalla nave protendendo  
la mano, sembrava attratto dalla possibilità  
di farsi male.

"~~Lo~~ <sup>guarda che bella,</sup> ~~Lo~~ <sup>valdesso</sup> io gli tiro una sberle  
se si avvicina." Non so dire quanta

tenerenza uso per <sup>pronunciare</sup> ~~sta~~ questa frase.

La mano si avvicinò sempre più all'animale,  
appena qualche centimetro e l'avrebbe  
toccato. Riuscì a liberare un angolo  
della bocca dal bavaglio.

"Nooooo!" Urlai con questo fiato avevo  
in corpo.

In quel momento l'animale si girò  
mostrando i caviniuzzi.

Salto fuori dall'acqua e fu un miracolo  
se non stacco di netto la mano al

giovane vichingo.

La nave intor' ancora un altro corpo.  
Un'altro vostro schizzo fuori dal mare  
cercando con i denti della carne.

"Siamo circondati!"

"Ma cosa sono?"

"Focche del lago Joköll, discendano direttamente  
dalle sirene e conservano il loro dono,  
sembra invece, amichevoli, la realtà  
è che sono dei vostri<sup>3</sup>, carne e tutto  
quello che vogliono."

"Ma sono carne!"

Provammo ad allargare il giro ed allontanar  
noi dalle coste ma quei vostri  
continuavano a seguirci. Mestre Davidin  
guidava, gli altri le Tenevano a bada  
con robusti colpi di ascia, ma erano  
anzi sinistri e aperti di sangue.

"Non possiamo andare avanti qui, raggiunge-  
mo la spiaggia, sulla terra quelle bestie  
sono lente e innoce."

Fu straziante ma ci salvarono e restammo  
lunghe ore sdraiati a guardare <sup>gli</sup> ghiacciai.  
gli inversi bedui di  
scese una ~~malata~~ timida notte. 4

"Non ce modo di passare via mare, il passaggio  
lungo la costa e chiuso dal ghiaccio, dobbiamo  
affrontare la montagna." Sertorio Robjark  
guardando il panorama che si apriva sbati  
ei suoi occhi.

"Eh figuati." commento Davidia.

Dopo lunghe ore di sole partimmo e che  
stava già venendo a piovere, dai grande  
~~le~~ proteste di stamos che insistere perche  
"Certe cose si devono fare la mattina presto."

Iniziammo a risalire lungo la corrente  
dell'ingresso ghiaccio.<sup>5</sup>

E siccome non c'era null'altro da fare,  
parlavamo molto, e siccome eravamo uomini,  
parlavamo di donne, e siccome parlavamo di  
donne, parlavamo d'amore, in tutte le sue forme.<sup>6</sup>

Mi ~~si~~ tolsero persino le corde che mi tenevano  
legato e si creò l'ombra di un rapporto di  
fiducia - Mi sentivo non vincolato, per la  
prima volta.

### LE LEGGENDE DEL BEL TEMPO -

Pollinax era una ninfa di fiume, non era  
eccezionalmente bella eppure il suo sguardo,  
le sue mani, i suoi gesti erano custodi di  
una magia antica e tutte le volte che la  
vedeva il cuore di Odino pulsava dei battiti.  
Si guardavano da lontano, lei faceva fiorire il  
suo stagno e ogni petalo era gonfio del suo desiderio.

Non riuscì mai ad averla perché ogni volta che  
provò ad afferrarla lei scivolò <sup>via</sup> tra le sue dita spesso  
sciogliendosi ed ogni volta che lei <sup>gl'occhio</sup> ~~si~~ gettò sulle  
spalle come una cascata, mai le sue ginocchia si  
piegarono lasciandosi invadere da quell' <sup>dece</sup> getto.  
Ma il loro modo di guardarsi da lontano ~~non per tempo~~  
non cambiò  
mai.

"E tu, Marcos, chi è la tua Palliver?"

"Sono un monaco. Non conosco amore se non quello per  
il mio Signore."

"Non ci credo. Hai un passato, chi era nel tuo  
passato?"

"Sospirai, al solo pensiero sospirai."

"Cintia era il suo nome. Ma è una storia  
ormai dimenticata."

"Cintia, beh il nome però Te lo ricordi."

Camminavamo per molti giorni e Davidon,  
quello che con più forza dava la caccia al  
misterioso uovello, iniziò a comportarsi in modo  
strano. Sembrava non riuscisse più a camminare  
diritto e sulla sua schiena stava spuntata una  
grossa gobba. <sup>88</sup>

"Forza, uovianoci, andiamo, l'ovello ci aspetta!"  
Saltava da un picco all'altro guardandosi intorno  
e sembrava che qualcuno lo inseguisse.

Il peso di questa ricerca lo stava schiacciando da  
dentro, schiacciando sempre di più e ormai  
sembrava uno di quei piccoli troll che ~~abitano~~ <sup>si vorrebbe</sup>  
abitassero quest'isola ai Temp: del bel Temp. <sup>9</sup>

Inpiegarono giorni di pioggia e nebbia per  
attraversare la montagna <sup>10</sup>, quando un giorno all'improvviso  
bagnati, scorgevano una lunga lingua di terra davanti  
a noi ed infine, i fiordi. <sup>11</sup>

NOTE - SEI

1. "Lepti" è un riferimento ad "Ali Bahr e le Quarantadue Sorelle"
2. È qui menzionata la passione di Dede nel dare (pentili) sverle sulla testa degli zymati.
3. "Nostri" è una delle tre grandi classi della Dedeke tassonomia degli esseri viventi: mostri, animali e creature. Le creature sono animali, rispettabili e prudenti, di volta in volta pericolosi, ma perlopiù buoni o perlomeno legati ad un comportamento saggio. Esempi di creature: tigre, aquila reale, balena, mitolico e un po' magro.  
I mostri fanno panissima e basta, ed è nell'aspetto sia nel comportamento, il quale è solitamente pericoloso, imprevedibile e cattivo. Esempi di mostri: serpente ragno, coccodrillo. Il resto degli esseri viventi vianda nelle classi degli animali, tipicamente inutili, mangiabili e heh. Esempi di animali: mucca, cane, pecora.
4. Tre amici dormano nel campo Skeptafell Campsite, ai piedi del ghiacciaio nel Vatnajökull National Park.
5. Il mattino seguente Alz, Lorenzo e Dede fanno una escursione di circa 15 km attorno a Skeptafellsherd (prochiamato Skeptafellsherd Lepp) passando sopra il ghiacciaio e toccando poi un paio di cime sulle orme del ritorno, per poi terminare con una visita alla cascata di Svartifoss.
6. Durante il tragitto, il tema di discussione principale sono le cure, e in particolare l'idea di Pellino. Quando Lorenzo "Il Pellino" rappresenta il sentimento che ti lega ad una persona ~~particolare~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~puoi~~ ~~avere~~ ~~in~~ ~~te~~ (chiamato "Il Pellino") sentimento ~~che~~ è una situazione più forte di un qualsiasi altro. Torette aggiunge inoltre che "la condire di esistere del Pellino è che il Pellino vi mangia te".
7. È qui finalmente rivelata la natura di Nevros. Nevros rappresenta Nevros di Cinzia e Nevros: classica copia di 50enni spesso de spasso partecipano e viaggia. ~~ovviamente~~ ~~sempre~~ ~~per~~ ~~passo~~ ~~le~~ informazioni fornite sono delle guide turistiche e sempre "perpendo, penicini nel vestire, le regole".
8. L'autore si riprende ed una foto scattata da Lorenzo con Dede è in una di quelle zymati. Dede, zualto da una mantella nera anti-pioggia, rimanda sul bordo della montagna, richiama alla memoria Colium del signor degli Anelli. Si noti inoltre che la trasformazione di Dede avviene più effettivamente nella realtà e cerca di un tavolo al pinocchio che lo "virtuoso" ~~proprio~~ ~~costringendo~~ ~~o~~ ~~zoppico~~ ~~per~~ ~~primi~~.
9. Riferimento a leggende di Troll, Elli e Pzhi tipiche dell'Islanda
10. Torette ne ricorda l'escursione in montagna i quali caratterizzate principalmente da freddo e pioggia per gran parte del tempo
11. Il giorno seguente i nostri amici si dirigono verso ~~verso~~ ~~verso~~ ~~verso~~ i monti nell'est dell'Islanda.



Poi per un anno <sup>1</sup> piove, ed io ebbi modo di studiare più a fondo il modo di vivere di questi barbari.<sup>2</sup>

Quando si alzavano la mattina, ~~nessuno~~ sempre in ritardo rispetto ai piove e agli accordi presi la sera precedente, erano in grado di emettere soltanto cupi e puerili versi prima di aver consumato il loro primo pasto.

Questa colazione, se così si può chiamare, consisteva in quei piccoli dischetti croccanti, di cui avevano ghiotti e controllavano sempre non finisse la scorta.

Uno beveva latte<sup>3</sup>, un altro lo ripudiava come il peggior demone e il terzo sembrava impazzire indifferenzientemente quello che gli altri gli passavano.

Verso mezzogiorno, oratio de loro ridendo

consideravano ovcole e pienente  
nottime, cominciarono le loro attività che  
in questo periodo consistevano nella  
perustrazione del Territorio e nella ricerca  
di informazioni su questo <sup>4</sup>avello.

Le marce le guidava Davidson, ormai gobbo  
e sempre più spaventoso nel suo aspetto. Chiedeva  
informazioni a ogni passante, organizzava le  
perustrazioni, guidava a destra e a manca  
il conetto sotto la pioggia ~~per~~ festeggiando  
sul suo avello.

Robyork dal canto suo cercava su disordinati  
pergawere chissà cosa, addormentandosi  
di tanto in tanto e tremando a volte di  
freddo per lo scarso equipaggiamento.  
Lorenson ~~se~~ seguiva gli altri due,

controvaglie soprattutto quando si trattava  
di affrontare una salita, riordinare  
meticolosamente quello che Robynk sparpava  
e mettere in giro di continuo e dei  
Tre era quello più gentile nei modi.

Forse il più civile se mai si può usare queste  
parole per quella gente -

Avevano tutti e Tre la costante paura di  
restare senza cibo e quando ne avevano  
l'opportunità non si facevano problemi a  
rubare e quando era il caso, uccidere, in  
questo caso, per il cibo, Lorenson era invece  
il primo a impugnare la spada.

In effetti i loro pasti erano ~~di~~ <sup>di</sup> ~~questi~~ <sup>questi</sup> ~~momenti~~  
fondamentali che scandivano le giornate  
e si ripetevano rigorosi qualunque cosa  
succedesse. Per farvi capire, se anche erano  
in viaggio ~~in~~ su una nave stacca, e decideva  
no che era ora di pranzo, erano capaci di fucile

il conetto, eccedere in fuoco e  
mettersi a cucinare il loro pasto lì in  
mezzo al valle. Per abitudine se ne  
occupava Robjork wa a giudicare dall'aspetto  
dei piatti che preparava non sembrava che  
dietro ci fosse tutta quest'aria colorata -  
sia di fatto che ~~anche~~ difficilmente  
qualcuno si lamentava dell'omide sbotta  
ed il momento diventava subito buono  
per il convivio. Veduti mangiare era  
allo stesso tempo curioso e onesto -  
Seduti per terra,  
Sbatterono il cibo, ~~che~~ di solito pastori  
che siano abituati a don ai cavì, nelle  
loro ciotole e li facevano spingere con  
una velocità impressionante.

Robjork soprattutto sembrava un animale  
finiva spesso quasi sempre, lasciava la  
ciotola per ora e scendeva i suoi  
bisogni fisiologici a pochi metri degli

altri due.

Altri due, addirittura, a volte pulivano con evidente sdegno.

Nel pomeriggio Talvolta sorgevano discussioni sul da farsi e questi teatrini sono altrettanto singoli. Tutte le volte Tenevo che ci scappasse il Worto.

Si credeva di solito così. ~~Talvolta di~~  
~~esso valeva~~

~~fare qualcosa di puerile o sconsiderato e~~  
~~che potesse essere dal sercheggiare un~~  
~~determinato tipo di~~

Qualcuno, di solito o Robjonko o Loreu por,

volva fare qualcosa di potenzialmente  
pericoloso o stupido o sconsiderato e

qualcun altro, di solito o Robjonko o

Loreu por, non era d'accordo. Si

affrontavano esce in pugno mentre

Davidlin seduto su una pietra barbara

fare il Tip e Tratti per uno o Tratti per  
un altro. Ma fidatevi ~~che~~ se vischio de  
a volte ~~avete~~ <sup>lo stesso</sup> occhi Davidin che aveva  
delle belle pensate eh.

Insieme, erano Tre elementi, ma in  
qualche modo, non si ammazzavano mai  
e alla fine, continuavano impetenti  
nel loro intento.

Si lamentavano soltanto della totale  
mancanza di alberi di questa Terra,  
del freddo e della pioggia -

La notte, dopo cena ovviamente, preferivano  
costruirsi spartani ripari e conicarsi per Terra  
sotto pesanti pellicce, sebbene le abitazioni non  
mancassero. <sup>5</sup> Era una vita dura, ogni gesto  
Temprava il corpo inobstante, persino io  
mi dovevo addorciare, alla nuda Terra sotto la schiena,  
al freddo che lentamente provava ed ~~era~~ insinuarsi  
dentro le ossa per non uscire più.

E poi un altro giorno e un altro ancora, e  
è intutto questo tempo che riuscimmo  
a passare a Lintia.

Un giorno dissi a quelle tre bestie che mi era  
giunta voce di molte leggende che non conoscevo  
su un avvello, tra ~~dei~~<sup>6</sup> i villaggi del nord,

Il giorno seguente lasciammo il meraviglioso  
monte sul quale eravamo accampati e partimmo.

Lungo la strada cominciammo a vedere

strani tagli. <sup>8</sup> Sembrava vedessero una

divinità a noi sconosciuta.

#### NOTE - SETTE

1. La promessa di viaggio verso i leardi dell'est dell'Islanda è una  
luce fondata di ~~proprio~~. Nulle di spazio accade fino all'arrivo a  
Seydisfjörður. Un certo tempo lungo il viaggio è un interessante capo ~~tipico~~  
in merito al mille dove i nemici assaporano birre locali.
2. In questo capitolo Poretti descrive le quotidiane abitudini dei nostri amici  
in viaggio. Nonostante il carattere vichingo del racconto, la ~~ferocia~~ e  
particolarmente ~~crudele~~ e ~~uane~~ alla realtà.
3. Ripetutamente Laemo, David e Federico.
4. Il viaggio in Islanda è principalmente caratterizzato da esplorazione del territorio.
5. Uaboe si ripresenta al letto che i nostri eroi stanno dormendo in tenda.  
Possi poi del ~~crappo~~ oppure in macchia.
6. La successiva tappa del viaggio è l'Isola a Nord dell'Islanda.
7. A Seydisfjörður, citando tre le usanze cui sta l'intero popolo di  
cod. abitanti, i dei puri deliranti, i nostri amici si accampano con la  
tenda in croce ad una collina in vista paese.
8. Prima di lasciare il paese i tre visitano la chiesa.

# PREVISIONI DEL BRUTTO



...E ANCHE OGGI  
ROVESCIO



... MA PASSIAMO  
AD INTERVISTARE IL NOSTRO  
NUOVO OSPITE



CI DICA, HA INTENZIONE  
DI FARE UNA  
PAUSA OGNI  
TANTO?



NO.



27-7-18

OTTO

Il monaco disse che a Nord dell'isola aveva sentito ~~la~~ la voce dell'ovello, così partimmo immediatamente verso quella terra.

Fu un viaggio lungo e massacrante, questa volta Mauro si guastò bene del fard  
fermarci ogni due miglia per vedere presunte meraviglie della natura - Non si conteneva sob  
quando passammo vicino alla più imponente  
cascata di quella terra, <sup>1</sup> lì ci portò, ma  
lo pudoravamo poiché in effetti se vedeva la  
pena.

~~La~~ La pioggia aveva inzuppato i nostri  
vestiti e ~~il~~ <sup>si</sup> conetto l'aria a tratti era  
inespirabile<sup>2</sup>. Fortunatamente durante il viaggio  
~~il~~ <sup>il</sup> ~~nostro~~ <sup>nostro</sup> ~~col~~ <sup>col</sup> ~~es~~ <sup>es</sup> ~~sa~~ <sup>sa</sup> ~~per~~ <sup>per</sup> ~~al~~ <sup>al</sup> ~~l'uni~~ <sup>l'uni</sup> ~~dei~~ <sup>dei</sup>

nostrici indumenti bagnati.<sup>3</sup>

Nel tardo pomeriggio giungemmo presso un villaggio di pescatori, che sembravano non avere mai avuto nulla da fare. ~~Aspettate~~ Una nave aspettava nel porto mentre il villaggio dormiva da diverse stagioni.

Il monaco sembrava sicuro sul da farsi.

"Dobbiamo prendere quella nave."<sup>4</sup>

Davidin aveva ormai successo di regis nave, bastava che gli si dicesse ~~che~~ ~~andare~~ di essere sulla via dell'anello, e lui iniziava a correre.

Sulla nave una giovane donna stava appesa all'alfano maestro e guardare la baia dall'alto.<sup>5</sup>

Sposto lo sguardo verso di noi, non apparve preoccupata nemmeno quando t'ormo fuori le spade.

Si girò di nuovo verso la base e  
semplicemente fischiò.

D'improvviso la nave fu scossa dal profondo  
degli abissi e cominciò a muoversi verso il  
largo facendo un'abbalzone e quasi cadde  
in ginocchio.

Dall'alto si udì la voce della donna:

"I miei saluti a voi, ~~gli~~ stranieri, non  
parlo la vostra lingua ma suppongo

che l'antica lingua del bel tempo vada  
bene. Ora vi dico quello che succederà

e breve, come prima cosa comincerete

con il deporre le armi tanto non vi

serviranno a nulla, non c'è modo di arrivare

a me. Siccome ~~avete~~ siete sulle orme di un

un oggetto che non vi spetta e ignorate tutti i segni

degli dei che vi intimavano di cambiare rotta, il mio signore vi convoca direttamente nella sua tenda, vi prego tenetevi al bordo della nave per evitare spiacevoli cadute."

Davidine, fradisco di pioggia, scampato a spietati mostri marini, spezzato dal vento, ingobbato dalla sua ossessione ebbe il coraggio di chiedere: "Quali segreti?"

"Dove ti hai condotto, Movero? Cos'è questa Trappola?"

Dall'alto la giovane si intravvide.

"Il mondo segue il suo corso, non ha colpa. Vi prego, osservate con che gioia si godono la vita le creature del mare e non scordate di portare i miei saluti a Ussigrün."

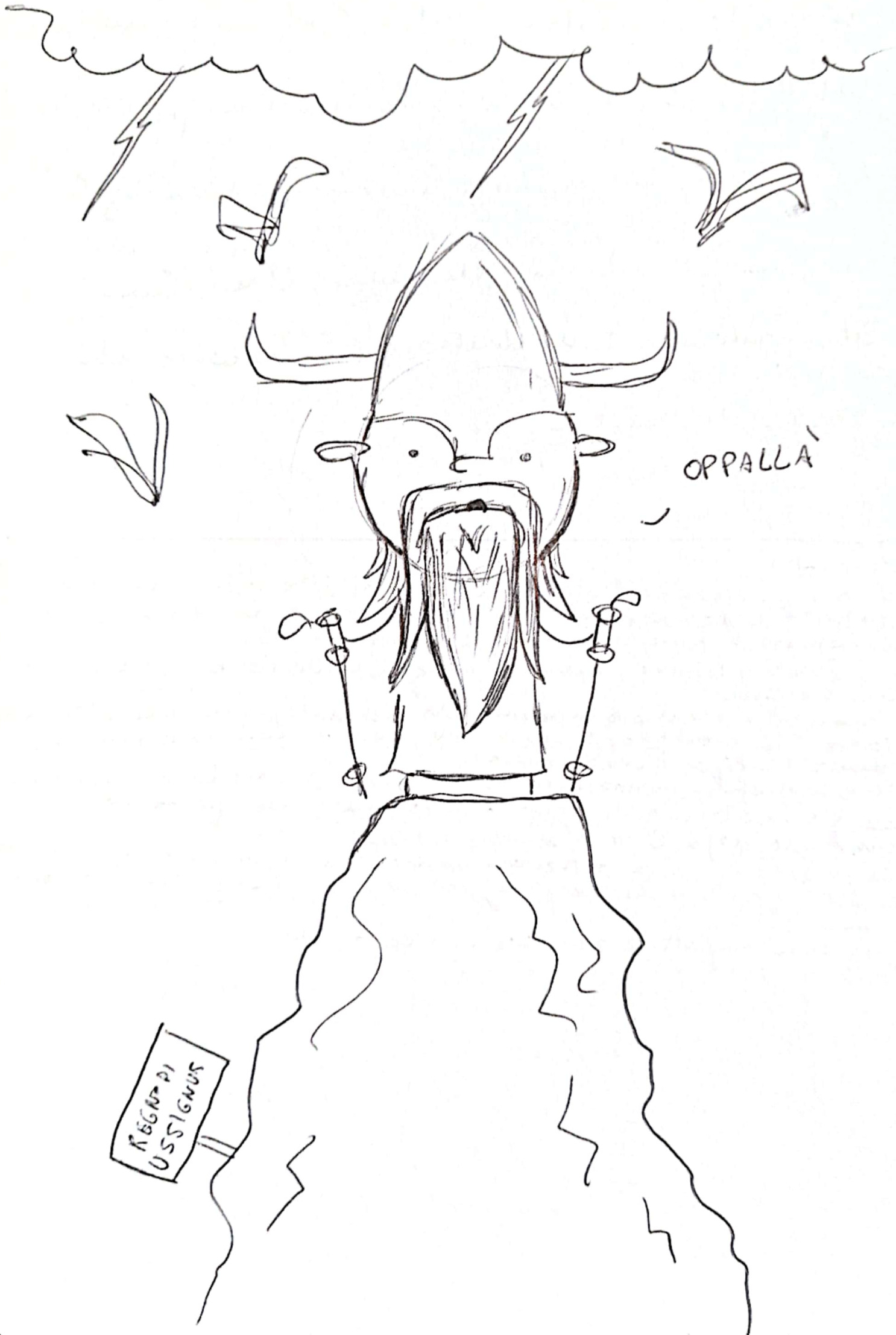
Quando terminò di pronunciare queste enigmatiche parole un'enorme botola si

apri' sotto i nostri piedi. Cademmo senza  
possibilita' di appoggiarci da nessuna parte.  
Sotto di noi, un enorme mostro risoliva dagli  
abissi con la bocca spalancata. Una balena  
cedo, cademmo tutti dentro quel baratro che  
puzzava di pesce. <sup>6</sup>

---

NOTE - DITO

1. Visite alla cascata di Dettifoss: esmetto di 2000, 100 metri di  
profondita e ~~due~~ <sup>due</sup> ~~metri~~ <sup>m<sup>3</sup></sup> di acqua che cadono qui secondo.  
La cascata si trova nell'area sopra Olvetn
2. La descrizione fornisce una ventura immagine della realtà della macchina  
dei tre amici
3. L'autore qui si riferisce a un intricato meccanismo di corde e leve che  
Torelli ha inventato per riuscire ad appendere fuori della macchina  
durante il viaggio i vestiti bagnati.
4. I tre viaggiatori vanno a vedere le balene partendo con una nave  
da Usvik. Durante il viaggio, durato circa 3 ore, potranno  
ammirare megallotteri, falanotte e delfini.
5. La guida sulla barca. Attraverso un microfono la guida riferisce durante  
il viaggio ~~le~~ <sup>le</sup> indicazioni ai passeggeri le balene e dare loro informazioni.  
~~vive~~
6. La grande megallotterza zwiata e un certo punto.



REGNO DI  
USSIGNUS

OPPALLA

## NOVE

cadendo ho pensato fosse l'atto finale della  
una confusa e videata vita e invece venne un  
momento in cui riapri gli occhi.

Riversati su un morbido prato ancora una  
volta sotto una leggera pioggia. Un vecchio  
alto con gli occhi spiritati si stava dirigendo verso  
di noi con passo barcollante.

"Dove siamo?" Chiesi agli altri.

Non mi giunse nessuna risposta.

"Fate silenzio!" Il vecchio giunse fino a noi sussurrando.

"Fate silenzio! Qui nessuno può parlare. State pure a  
riposare se volete, ma non dite una parola."

In quel momento ci rendemmo conto di essere circondati  
da un silenzio surnale e da anime come le nostre che  
dormivano sdraiate su quel prato. C'era un lago a  
poca distanza da noi e l'unico rumore che si  
perdeva nell'aria era lo stemperare delle anatre e  
degli altri uccelli.

Questo è il regno di Ussigün<sup>2</sup>, signore della fatica, le anime che si concedono completamente a lui, trovano riposo, quelle che gli resistono sono condannate a infiniti tormenti e sofferenze." Ussigün, già prima della nave lo pioveva aveva parlato di Ussigün, ma ancora prima qualcuno aveva parlato loro di questa divinità. Erano le loro nonne e tutti gli avi delle loro famiglie. Fu Davidson, ghibbo e stanco, a ricordarsi prima degli altri delle leggende antiche.

## LE LEGGENDE DEL BEL TEMPO

Ussigün è una divinità minore, non forte come Thor e Odino, non affascinante come la maga, né subdola e perversa come Loki. Una divinità spesso dimenticata, eppure nessuno in nessuna storia gli si è mai opposto o ha cercato di sprofondarlo.



Ussiguin è il dio della fatica.

Invisibile, impalpabile, muto, sordo e onnipresente.

Ci sono tante popolazioni, specie quelle del nord,<sup>3</sup> che hanno stesso completamente di venerarlo, ed in quei posti, ha perso potere ed è molto difficile trovare tracce di Ussiguin. Altri popoli invece continuano a tenere vivo il suo culto ed è qui che Ussiguin è più forte e lo si percepisce di più.

"Tutti quei templi, ecco a chi erano dedicati:

Questa è ~~il~~ <sup>la terra</sup> ~~regno~~ di Ussiguin, ~~per~~ la Terra dove è più forte e venerato, e questo deve essere il suo regno, la sua dimora oscura."

"Dice bene il ragazzo. Se vi trovate qui e perdetevi

Ussiguin ha richiesto la vostra presenza, suppongo

per una mancanza di rispetto nei suoi confronti.

Tutto quello che vi posso dire e' di far pace con  
Ussigün e sottometevi a lui. E' l'unico modo  
che avete per tornare nel vostra ~~esodo~~ terra  
ed uscire dal suo regno. "Abbandonatevi anche  
voi ad Ussigün, donategli la vostra anima, ~~o~~  
~~e~~ un Dio dolce e misericordioso."

"Basta, vecchio, dovete a ne andate di qui,  
Ne abbiamo abbastanza delle vostre stupidaggini."

"Fate come volete straviene, ma tacete."

Se ne andò e quella notte fu dominata da un  
silenzio assordante.

Non venne mai giorno, perché nel regno di Ussigün

Non viene mai giorno, resta notte anche quando c'è un  
po' di luce.

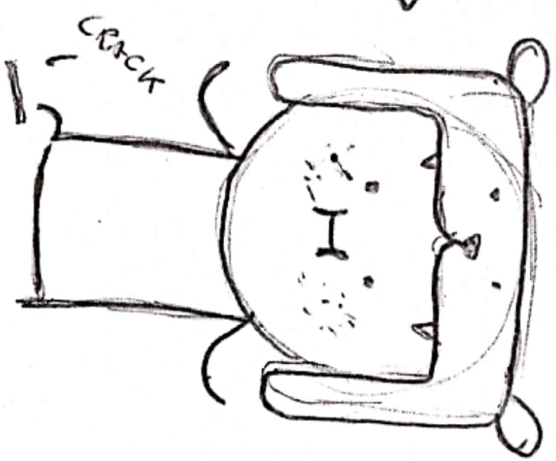
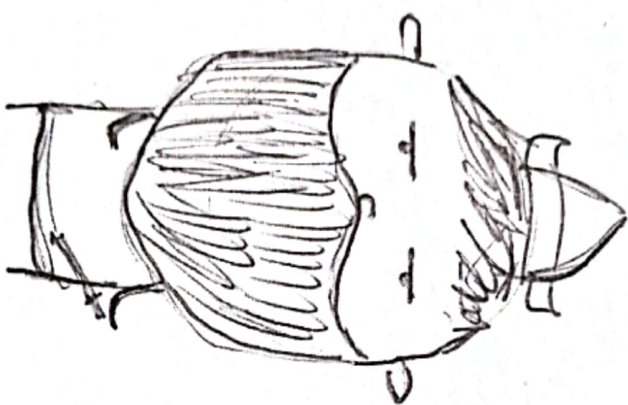
# NOTE - NOVE

1. I tre amici passano la notte nel campo a Berg a Reykjavik. Un uomo si presenta e accoglie e ancora prima di entrare nel campo i ragazzi si sono intimati di fare silenzio. Il campo è immerso in un silenzio surreale, gli unici rumori sono quelli della stanzione delle uniche.
2. Grido di pericolo con "Uh signur!", lamento di solito dovuto alle fatiche.
3. Al mare non si fa fatica!

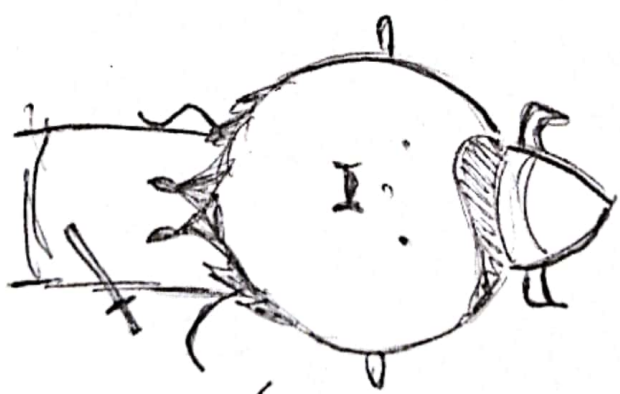




X



X



CHI È STATO?

...TOUSTI...



CAHPO  
DEL SIBANZIO

1972

DIECI<sup>1</sup>

Il monaco il giorno dopo fece una confessione che fosse stato per me gli sarebbe costata la vita.

"Non eravamo sulla via dell'avello, quando siamo saliti su quella nave non stavamo andando verso l'avello."

"Cosa stai dicendo monaco?"

"Sento di dovervelo dire per correttezza, non avevo sentito alcuna voce sull'avello, stavamo andando verso Cestia. Non so dove viva, se sia ancora viva, ma questo è il suo paese natale, il Nord di quest'isola. Era da lei che eravamo diretti, non avevo il coraggio di andar da solo. Sapevo che se vi avessi detto ~~che~~ di aver sentito voci sull'avello sareste venuti, e così eccoci."

"Davidia, tiwilo juwo, gli Togliens la gola." Io l'avevo risolta facilmente.

"Femi, femi!" Lorenpor stranamente non era d'accordo con le nostre intenzioni.

"Ha sbagliato, wa e un pulcino." <sup>14</sup>

Mauros era terrorizzato, non trovò il coraggio di alzare gli occhi finché Lorenpor non pronunciò quella frase.

Lorenpor si avvicinò a Mauros mettendosi tra noi e lui, il wovaco lo guardò con gratitudine.

Poi l'espressione del vichingo cambiò, sollevò di peso per il collo il wovaco e iniziò a prendarlo a schiaffi violentemente.

"Ma non ascolti tu? Non vanno seguite le Pallinger, senno' e' un casino, ti distruggo!"

Alla fine ~~fu ucciso~~ ~~fu ucciso~~ a doverlo fermare.  
fu ucciso noi

Quando la situazione si volò decisa di  
cercare una via di fuga ~~per~~ dal regno di Ussigour in  
quanto nessuno di noi aveva intenzione di sottostare  
a quella ~~de~~ subdola divinità.

Ci incontrammo e dopo poco tempo ci trovammo  
in un paesaggio suntuoso, pieno di piccole pozze di  
acqua e fango che venivano tormentate dal  
vapore della terra e per l'eternità ribollivano in  
loro stesse <sup>2</sup>. Mavros era affascinato e si ricordava

di aver letto di quel luogo in antiche pergamene <sup>3</sup>.

Poi i nostri passi ci portarono su un'immensa  
collina di fango, tanto che quando camminavo  
in cima le nostre calzature pesavano il doppio

di prima <sup>4</sup>. La collina dava su un immenso  
lago ed anche quel luogo affascinava Mavros, che  
già aveva letto di quel posto in antiche pergamene <sup>4</sup>.

Casteggiavamo il lago e poi avanti ancora,  
sull'orizzonte vedo inizio a nascere un altro  
New monte. Salivamo con inesidui di forze che  
ancora ci rimanevano, e oltre quel monte, il  
nulla, un buco nero, un immenso astere. Questo  
lasciò proprio Mauro senza parole, anche perché aveva  
letto su antiche pagine di questo luogo.

Scesi dal astere ci trovammo a percorrere un  
labirinto di vere rocce che si alzavano da terra  
come nei castelli dall'aspetto minaccioso.

Una leggenda, ci disse Mauro, parlava di in  
quelle caverne vi fossero degli uomini in completa  
armonia con la natura, ~~come~~ piccoli elfi dalla lunga  
barba bianca che trascorrevano la vita pacificamente  
tra pecore, capre e

"Hai rotto il carro, andiamocene, voglio acque



calde, voglio riposare!"

Da quel momento Haros si zittì,

Quando trovammo una radura mangiammo un po' del nostro cibo che insolitamente trovammo gustoso e saporito.

E come d'incanto, davanti ai nostri occhi si aprì un grande lago blu. L'acqua era

meravigliosamente tiepida e qua e là, splendide

fenicelle già si stavano abbassando in acqua.

Non ci pensammo neanche, ~~perché~~ senza dire una parola ci spogliammo e ci lasciammo andare al meraviglioso Tepre azzurro.

Nella notte mia vita è mai stata pacifica e serena come quelle ore. L'aria fredda scivolava sulle nostre guance ma il calore sprigionato dall'acqua ci allena verso un dolce sonno. E' così che immagino il Valallah. Passando le ore, gli uccelli cantando, partivano bimba a non finire e le nostre coppe venivano mai vuote.

Pesino Davidin non opponeva più gobbo una arca una  
creature quasi celestiale. Raccontava tutte le storie  
de avere sentito parlare su posti come quello: disepide  
cascate, cestini di frutti sempre pieni, giovani pronte  
a soddisfare ogni richiesta dei guerrieri. Tutto  
in quel lasso di tempo fu magico.

Poi Manos si alzò dall'acqua guardando il cielo e  
la luna che cominciava a salire.

"Sta succedendo. Presto usiamo! Sto capitando anche a  
noi!"

"Ma cosa dici, siediti, stiamo qui per sempre."

"No, no, no, date ascoltarvi! Ussigoin ci sta  
testando con queste sue oscure magie per farci  
sottomettere a lui. Più vicino gli si sottomettono  
più il suo potere cresce e noi ne diventiamo  
schiavi, dobbiamo resistere e andare via."

Fu un'impresa farci uscire dall'acqua ma ci riuscì e noi ci lamentammo tantissimo.

La sua mente cercava riparo su un prato rinchiuso  
altre due anime appena giunte in quel regno. Potevano  
già rassegnate al silenzio, già devote all'osario

Ussignur. Dovremmo con poca speranza nei noi.



OH  
USSIGNUR



## NOTE - DIECI

1. "Dieci" è anche un modo di dire, un apprezzamento. In Píscena si dice anche "da dieci".
2. L'area di Mývatn è un'area geologicamente attiva e ricca di attività vulcanica. I tre amici vanno a visitare una zona dove la terra bolle per via dell'attività sottomarina. Cosa si trova e potete centinaia di metri ad est di Reykjahlidh.
3. La guida turistica delle Landy Phoret, che segue in meticolosamente! L'autore prova in parte capitolo con il fatto che un tipico Mývatn si visita meticolosamente e punto scritto sulle guide.
4. A nord del lago Mývatn si trova un celebre cratere (Viki) al cui interno risiede un lago zzuorno.
5. Ad est del lago, invece, un enorme cratere nero, alto circa 400m, sovrasta l'area fatta di campi di lava (secca).
6. I famosi Black Castles.
7. Quel piano, che si deliziano con pane e patate.
8. Le terme di Mývatn.
9. La Viki classica, una birra ambrata islandese, è un must alle terme.
10. L'autore si riferisce alla passione di Dato per le terme e ai suoi racconti in particolare sulle 8c terme di Tonno.

UNDICI

Il giorno seguente provammo nuovamente ed allonta-  
nati da quella Terra una una furiosa tempesta  
si abbatte su di noi piegando oltre che le forze,  
più di tutto il morale. Ci concedemmo un posto  
caldo, ma terminato di mangiare fummo assaliti dal  
sonno come mai prima d'ora nella vita. Ci era  
impossibile tenere anche solo un occhio aperto.

Intanto Davidin era stato colpito da un morbo indefinibile  
che <sup>gli</sup> lacerava di dolore un ginocchio e minava e stava  
a camminare.<sup>2</sup>

"Ussignin! Ussignin!" Le sue parole ~~era~~ erano cariche  
di rabbia e sembravano quasi cuoparsi la  
pretesa di minacciare quel Dio.

A stenti giungemmo presso ~~una~~ una Terra di fiordi.<sup>3</sup>  
~~Non~~ Non vedevamo il cielo dal giorno precedente. Tutto  
era cupo e minaccioso. La pioggia ~~era~~ cadeva su

di noi pratticamente ~~nessuno~~ senza sosta e  
l'ormai procedevamo con rassegnazione verso il nulla  
senza speranze di poter ~~evitare~~ evitare da quel  
regno di dolore.

~~Il nostro cibo era una pasta di patate.~~

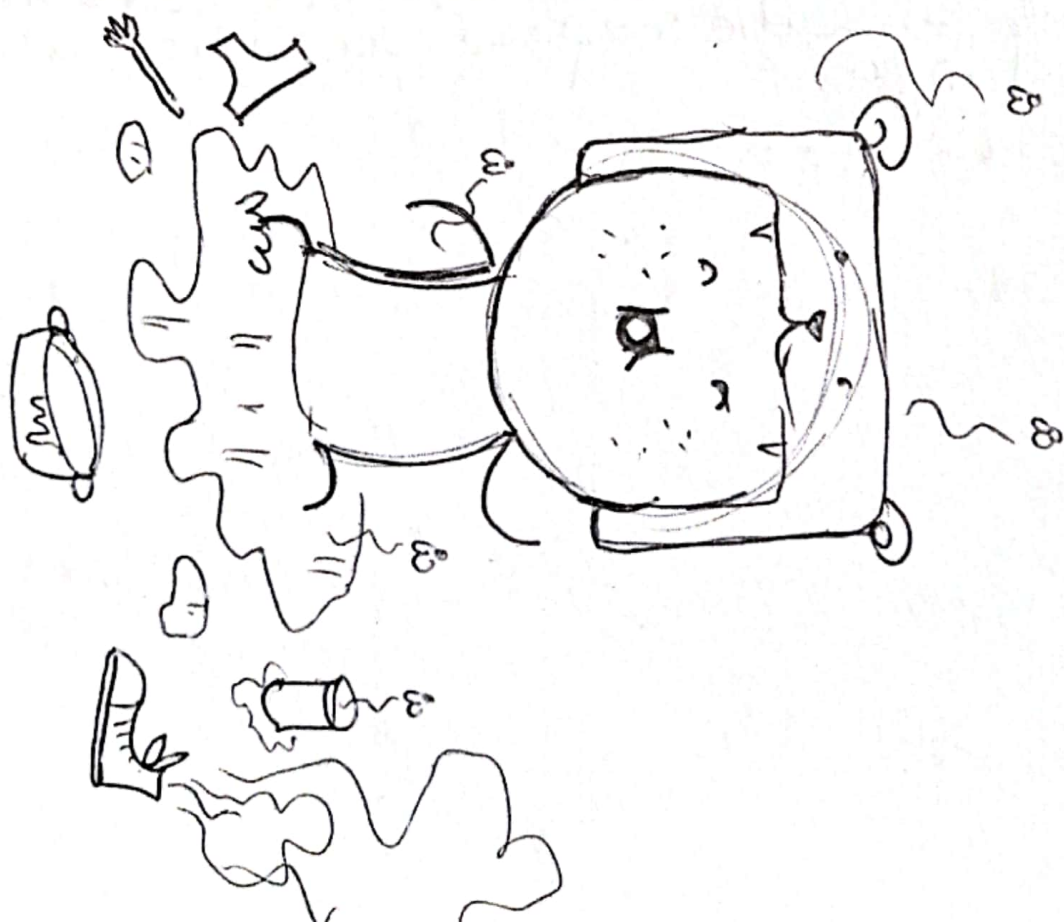
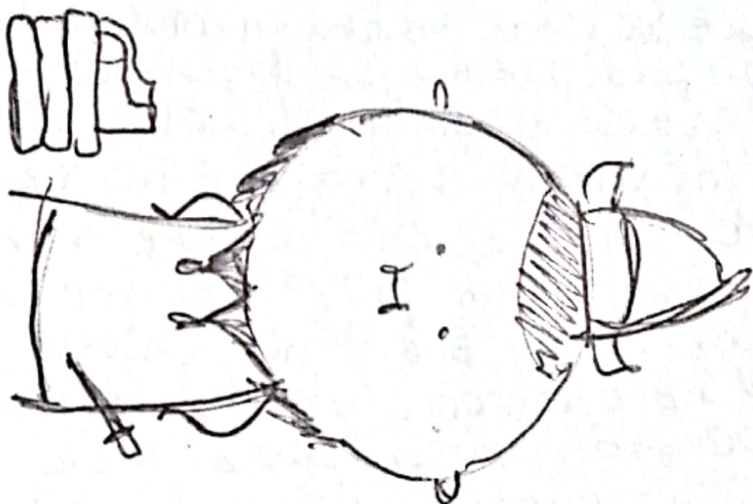
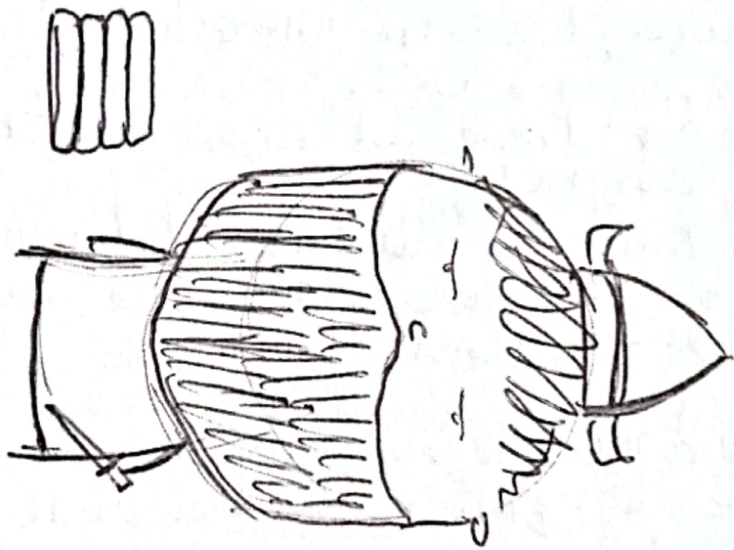
Mangiavamo purché era tempo di fare cena, ma il nostro  
cibo si trasportava in una fogliolina priva di qualsiasi sapore.

Non trovammo un posto per ~~staccarci~~ scaldarci e,  
in pochi minuti crollammo in un sonno disperato e  
senza sogni. ~~Stavamo~~

Ci svegliammo e invece di essere sotto delle coperte, a scaldarci  
c'era la pelle di un ~~so~~ <sup>5</sup> saoioti.

## NOTE - UNDICI

1. In viaggio verso i ~~lavori~~ fiordi dell'ovest, i tre prigionieri fanno tappa ad Akureyri, dove pranzano ad un fish & chips il cui piatto misto è così pesante da far chiudere loro gli occhi immediatamente.
2. L'altare le riferimento a un improvviso sbalzo de Dado si poterò avvertiti per il resto del viaggio, a tal punto provocanti, non poche pene.
3. Westjords - I tre sono diretti a Holmanuk. La piccola cittadina sarebbe dovuta essere una tappa intermedia nei Westjords, per poi arrivare a Isafjordur. Il maltempo però fa decidere gli unici di fermare un piano in quell'area turbolenta per avere un piano in più, più rilassato a Reykjavik.
4. Cenette a base di papiri e uovz ai piedi di una chiesetta con Alz quasi morto assiderato.
5. Il mattino seguente, i tre visitano un museo di stregoneria nel piccolo paesino. La stregoneria era particolarmente comune in particolare nei fiordi dell'ovest islandesi. Tra i principali incantesimi si trovano maghe per ottenere soldi. Una di queste consisteva nello scuoiare dopo la morte la pelle di un uomo dalle vite in più. Se nel processo si riuscivano ad estrarre tutti nella pelle, il mago doveva poi indossare tale pelle come una calzeatura per il resto della sua vita. In questo periodo il mago doveva anche infuocare, di tanto in tanto, una moneta nello scroto della calzeatura, moneta che poi sarebbe scomparsa per portare per altre vie più soldi al mago.





Dodici

"Calua. Calua. E' un'allucinazione. Sono  
incantesimi, frequentissimi in queste Tenue"  
Davidin massaggiandosi la gamba era l'unico che  
era riuscito a mantenere la calma.

"Quando mi sono alzato io eravamo circondati da  
donne che ottavano stromi verdi felosi e ci  
guardavano. Non so cosa sia meglio."<sup>1</sup>

"Come passavo questi incantesimi?"

"Convincetevi della verità, le visioni svanivano."  
Così fecimo ed effettivamente col tempo  
smettiamo di vedere quell'ostrosità. La  
tempesta continuava ad inseguirci. Trovammo  
delle porce calde, per la disperazione ci  
immergemmo, da lontano sembrava ci fossero  
dentro due splendide ragazze, ~~quando furono~~<sup>2</sup>  
dentro scoprimmo che erano due Troll.

Furono giorni Terribili. Dovevamo scappare di  
nascondoci Troll e delle altre creature che popolavano

quei fiordi, che vedendoci già incamminavamo e cominciavamo  
a tormentarci.

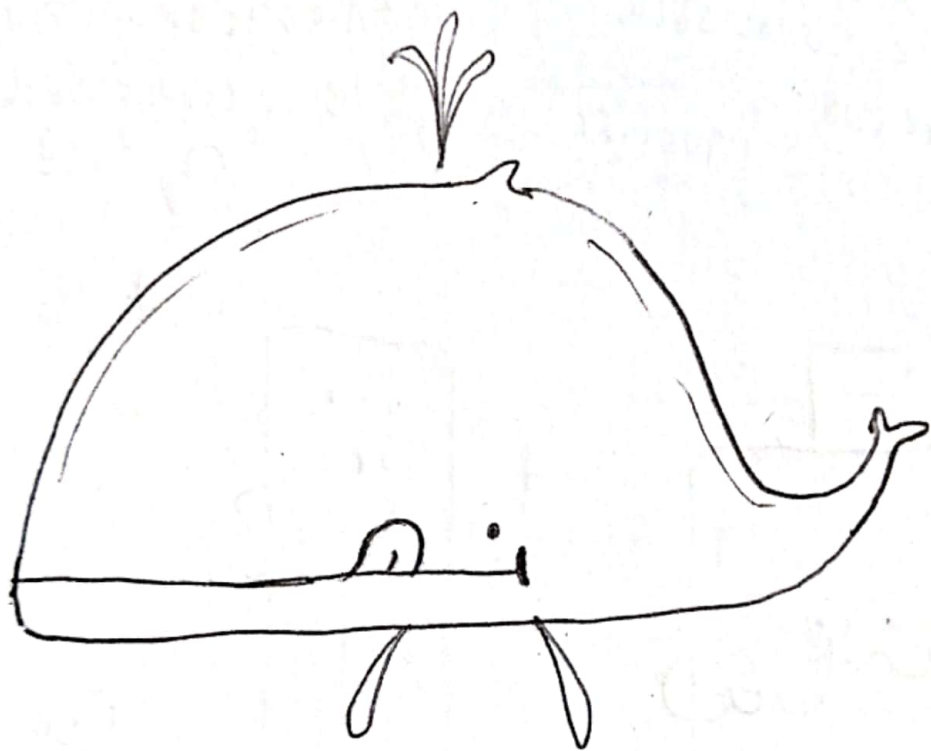
Prendemmo ancora una via diversa e  
verso sera come d'incanto il cielo si rasserenò. Ci  
trovammo ai piedi di un lago, con una piccola  
cascata ed il tramonto davanti a noi.

Era la prima visione veramente serena da molti  
giorni e Tutti restarono a bocca aperta, tranne  
me.<sup>3</sup>

Io nella tasca, stringevo quella piccola balsa  
di legno ~~che aveva fatto~~ coperta con qualche goccia del  
mio sangue.<sup>4</sup>

Mangiammo; e il cibo era buono, ~~essendo~~<sup>5</sup>  
~~soffice~~ trovammo una grande scogliera dove le  
onde del mare si davano appuntamento per infrangersi  
insieme. Nella roccia qua e là, diverse aperture  
sembrevano essere porte segrete per chissà quale  
misterioso mondo sottenevo.<sup>6</sup>

Ci addormentammo finalmente sereni.



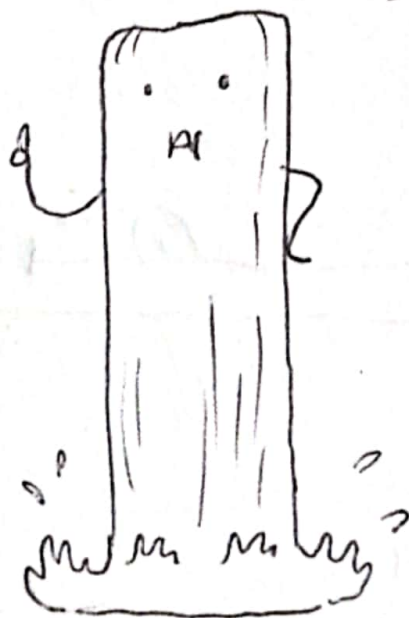
GNAH.

NOTE -DSSIC I

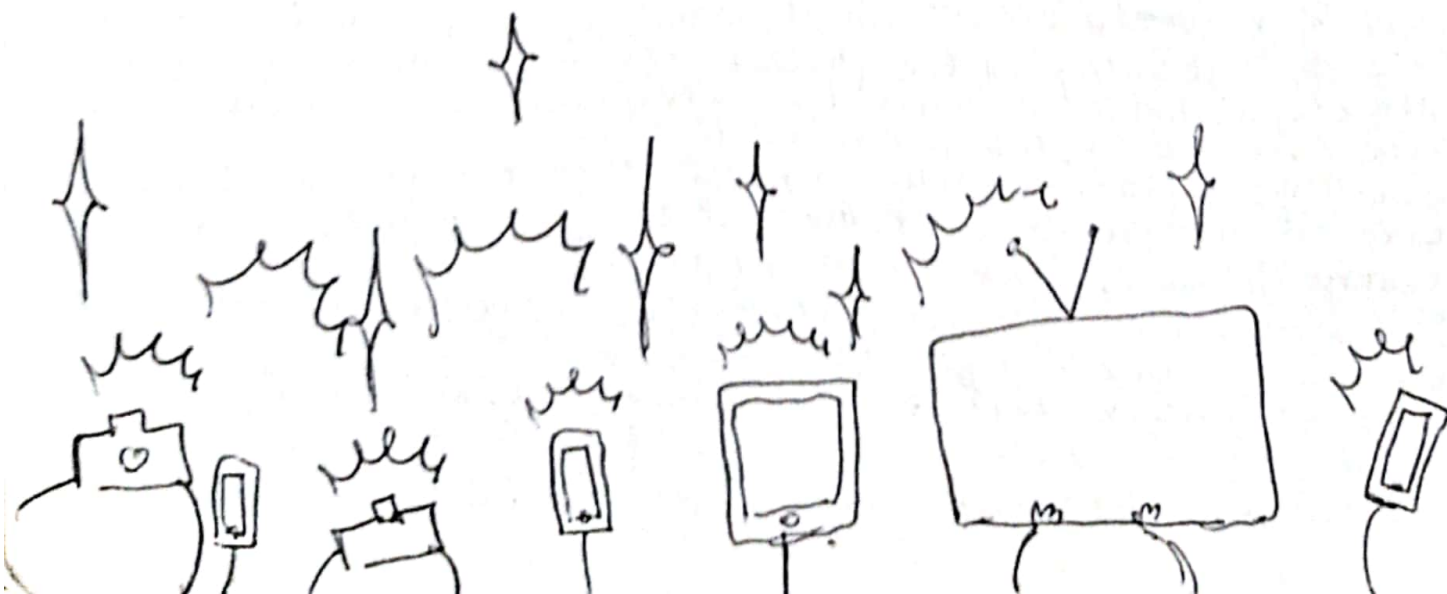
1. Alice Stregonaria Olandese, una delle poche stregonerie eseguite dalle donne in Islanda infatti 12 magia era principalmente per gli uomini.
2. A pochi km a ~~est~~ est di Hólmeik è possibile trovare nelle località di Drangsey, due piccole vasche termali tra gli scogli che danno sull'oceano. I nostri amici mantengono lì due ragazze polacche in fino per i fiordi.
3. Dopo un lungo e faticoso viaggio i ragazzi si fermarono finalmente al sole di fronte ad una piccola e inaspettata cascata, non frequentata da turisti ma molto bella.
4. L'isola si riferisce ad una balena de Toretti ~~ha~~ integrato in un pezzo di legno (zaplanobis: sicuramente anche un dito).
5. Cascate in ristorante di pesce con cuoco slow motion ad Arnastapi.
6. Le zone di Arnastapi è celebre per via dell'ingresso per il centro della terra descritto da Jules Verne.

PROFUGO DI AUMENTARE  
LA TASTAZIONE SU ALTEZZA,  
VOLUME D'ACQUA E  
FOTO SCATTATE DAI TURISTI

QUESTA MOSSA  
FAVORIREBBE FINALMENTE  
LE PICCOLE E MEDIE  
CASCADE



LE SOLITE  
CASCADE



## TREDICI

Stavo ancora dormendo quando sentii le sue mani, veloci, leggere, mi boccarono le coperte e passarono un fresco panno sulla fronte. Sentii la sua voce, ferma, ironica, elegante e allo stesso tempo, bambina. Mi accarezzava con una delicatezza innata e materna ed io adoravo quella sensazione di sicuro accudimento.

Quando aprii gli occhi ci trovavo sulla nave, sulla stessa nave che ci aveva scaricato nella fanga della balena. La giovane stava sul ponte della nave a guardare il mare.

"Buongiorno; non avevo senza voltarsi - siete dunque sopravvissuti."

"Ma cosa?"

"Siete sopravvissuti al regno di Ussiquin<sup>1</sup>, siete risaliti dentro al mare nel regno del buon Re Uwatiswo e stamattina vi ho ripescati."

2  
Vi faccio i miei complimenti, in pochi ci riescono."

Eravamo ancora tutti frastornati.

"Re Uvatisuo?"

"Vi ha cucinato del pesce vero? Baccolà scammetto,"

Ere vero, era quello che avevano trovato in quel regno.

"E' sempre gentile il Re Uvatisuo, soprattutto con chi scappa alle grinfie di Ussiguin."

La barca intanto procedeva lenta verso il porto.

La giovane si girò, il nostro cuore fu lei venne ridiviso: nato quando scoprimmo che aveva i baffi. Ci strizzò l'occhio. "Non siete più nel regno di Ussiguin ma lui continuerà a manifestarsi di tanto in tanto, rinnovando del momento con percezioni dissonanti del Tutto casuale."

"No, Tu hai i baffi!"

Lei sorrise imbarazzata: "Sì, ogni tanto si  
diverte a farvi apparire così."

La nave etnacco. Ci preparammo per scendere,  
nonostante fossimo sopravvissuti al Regno di  
Ussignün Davidün zoppicava ancora.

"Ferwi, ferwi, ferwi. Chi viene giù con me?"

"Cosa?"

"Il sacrificio di Ussignün. Se siete scappati  
vul dire che qualcuno tornerà a vivere nel suo  
regno tra i castelli neri. Dicono sia un'esistenza  
parechho sponca e dura."

"Di che stai parlando?" Lorenpor non capiva.

"Io." Intervenni. "Sono io che devo andare."

~~Così per un momento~~ Siamo riusciti ad  
uscire perché mi sono sacrificato ad Ussignün.  
Ho scolpito un suo simbolo e lasciato il  
mio sangue sopra dando prova della mia

fedeltà. Ormai ho il demone dentro.

E ora Tommaso li sotto tra quelle bestie e fagli vedere cosa vuol dire essere bestia.

Rimasero senza parole e si abbracciarono.

"Vai per la tua strada Robjohn, che anche io ando per la mia." disse Davidin.

"Che vuoi dire?"

"Vi ho troppo coinvolti nella ricerca di questo orologio, se continuerò, continuerò solo."

Lorenzoni fumare la pipa in un angolo impossibile.

"E sia. Allora vi dico quel che farò io.

Andrò dove quest'isola è più popolata e questo diventerà il mio regno, con le mie regole. La gente sarà ordinata e profumata, tutti gli edifici saranno numerosi da vedere, essenziali, come un mondo di neve vergine di ogni importo.



Ecco quel che farò."

Ridemmo.

"E tu wonaco?"

"Avete mai sentito parlare della tribù dei Quechua?"

"Sono i primi a cui toglierò la gola."

"Bene sto vo pensando di unirmi a loro. Sono spesso di passeggio qui, vivono nelle colme e nell'organizzazione, appena li vedo, mi unisco a loro."

Si guardarono un'ultima volta negli occhi e poi ognuno andò per la sua strada.

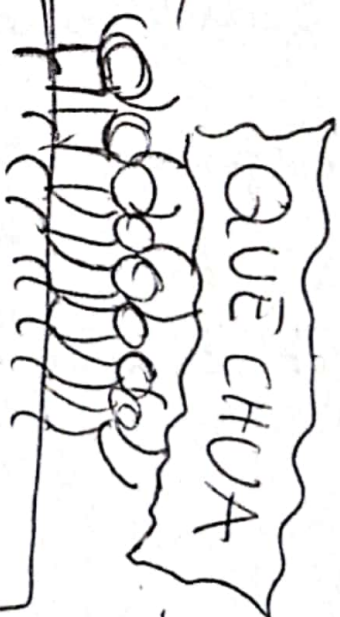
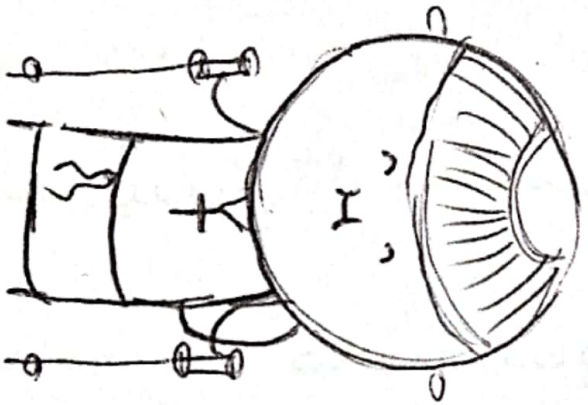
---

#### NOTE - PREDICI

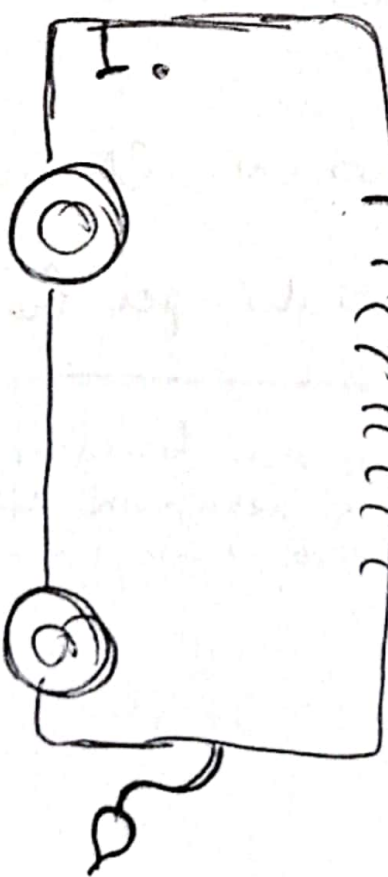
1. I tre ritornano dai fiordi dell'ovest. Il viaggio si è per terminare a Reykjavik, dove era iniziato.
2. Solo il 10% dei turisti visita i fiordi dell'ovest.

MONTE  
DESCARTONE

SI.  
LA MIA  
STRADA.  
LIBERTA'.



SI SPRIGHI, SALGA  
SUL PULMOSURO,  
O SI PERDERA' LA CITTA  
SUL MONTE DESCATONE!



## QUATTORDICI

Si avvicinarono davanti ai miei occhi come erano  
comparsi ~~nel~~ molto tempo prima e io mi misi  
da solo a pensare a quello che queste tre  
bestie avevano portato nella mia vita.

Il caos. La confusione. Ma anche in qualche modo  
l'arte dell'improvvisazione e del saper navigare.

Questi non guardavano le cartine e sceglievano dove  
andare, questi vanno e dopo guardano il cielo  
per cercare di orientarsi.

Eppure per loro ogni cosa è inaspettata ed è caotica  
Se se la vivessero più profondamente, come se la  
vita si svuotasse per loro pezzi più separati.

Loro. D'un tratto mi resi conto che non ricordavo  
più i loro nomi e nemmeno i loro volti e pensai che  
forse potevano non essere mai esistiti.



A ORE TRE...  
DEI PESCI

quindici

Stavi davanti ai miei occhi come era comparsa molto tempo prima al monastero. E io mi misi ancora un momento da solo a pensare a quello che questo monaco aveva portato nelle nostre vite.

Un limite. Una stabilità. Ma era come se ci avesse mostrato che NON tutti i sentieri sono sbagliati da percorrere solo perché sono stati già percorsi da qualcuno.

Certo, il gusto dell'improvviso è un buon sapore ma anche quello del ~~te~~ un letto caldo, della certezza di avere un pasto, del sapere che almeno per qualche momento nessuno minaccia la tua vita, ha un suo perché. D'un tratto mi resi conto che non ricordavo più ne il suo nome, ne il suo volto e pensai che forse poteva anche non essere mai esistito.



MINE 0 \* 0